

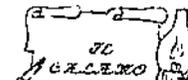
# USARE IL PRESENTE PER SPIEGARE IL PASSATO

Teorie linguistiche  
contemporanee e lingue storiche

Atti del XXXIII Convegno  
della Società Italiana di Glottologia

*Testi raccolti a cura di  
Lucio Melazzo*

Palermo, 16-18 ottobre 2008



Premessa . . . . .	9
JOHAN VAN DER AUWERA & LAUREN VAN ALSENOY, <i>Indefiniteness maps: problems, prospects, and 'retrospects'</i> . . . . .	13
PIERLUIGI CUZZOLIN, <i>Usare quale presente per spiegare quale passato? Per una linguistica storica teoricamente consapevole</i> . . . . .	27
MICHELA CENNAMO, <i>Teorie della struttura argomentale e dati diacronici</i> . . . . .	57
GIORGIO GRAFFI, <i>La moda del 'nuovo' nella linguistica dell'ultimo mezzo secolo: realtà ed equivoci</i> . . . . .	91
MICHELE LOPORCARO, <i>Variazione dialettale e ricostruzione. 1. La degeminazione settentrionale. 2. I due neutri del centro-meridione</i> . . . . .	111
LEONID KULIKOV, <i>Voice and valency derivations in old indo-aryan in a diachronic typological perspective: the degrammaticalization of the middle and other trends in the vedic verbal system</i> . . . . .	161
Sessione Poster	
VALENTINA AMICO, <i>Aspetto e azione nell'antico alto tedesco della traduzione dell'harmonia evangeliorum di taziano. Un confronto con il gotico</i> . . . . .	193
RENATA BRIULOTTA, <i>Scalarità vs. discretezza la definitezza di ó, η, τó nel greco omerico</i> . . . . .	199
LOREDANA COCCIA, <i>"I Figli di *Dyēws"</i> . . . . .	209

- HOPPER Paul J. and TRAUOGOTT Elisabeth C., 2003. *Grammaticalization*. Second Edition. Cambridge. Cambridge University Press.
- JANDA, R.D. / JOSEPH, B.D., 2003, "On Language, Change, and Language Change", in Joseph, B.D. and Janda, R.D. (Ed. by): 1-180.
- JOSEPH, Brian D. / JANDA, R.D. (Ed. by), 2003, *The Handbook of Historical Linguistics*, Malden (Ma) / Oxford / Melbourne / Berlin, Blackwell Publishing.
- KELLER, Rudi, 1994, *Sprachwandel. Von der unsichtbaren Hand in der Sprache*. Zweite Auflage. Tübingen, Francke.
- KIBRIK, Alexandr E. 2008, *Lingvističeskaja rekonstrukcija kognitivnoj struktury*. «Voprosy Jazykoznanija» 4: 51-77.
- KUHN, Thomas S. 1978. *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*. Torino, Einaudi.
- KURYLOWICZ, Jerzy. 1964. *The inflectional categories of Indo-European*. Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag.
- LASS, Roger, 1990, "How to do things with junks: exaptation in language evolution", *Journal of Linguistics* 26: 79-102.
- LEGRENZI, Paolo / UMLITÀ, Carlo, 2009. *Neuro-mania*, Bologna, Il Mulino.
- LEHMANN, Christian, 1995. *Thoughts on Grammaticalization*. München, Lincom Europa.
- MARTINET, André, 1964, *Économie des changements phonétiques. Traité de phonologie diachronique*. Deuxième édition. Berne, Francke.
- NEWMAYER, Frederick, J. 1991, "Functional Explanation in Linguistics and the Origins of Language". *Language & Communication* 11: 3-28.
- NEWMAYER, Frederick J., 2005, *Possible and Probable Languages*, Oxford, Oxford University Press.
- NOONAN, Michael, 1999, "Non-structuralist Syntax". In: DARNELL, Michael, MORAVCSIK, Edith A., NOONAN, Michael, NEWMAYER, Frederick J. (eds.), *Functionalism and Formalism in Linguistics*. Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing Company: 11-31.
- PIEVANI, Telmo, 2005, *Introduzione alla filosofia della biologia*, Roma-Bari, Laterza.
- POPPER, Karl, 2009, *Congetture e confutazioni*, Bologna, Il Mulino [Prima edizione: 1969; prima edizione italiana: 1972].
- SCHLICK, Moritz, 2008, *Forma e contenuto*, Torino, Bollati Boringhieri [Prima edizione: 1938; prima edizione italiana: 1987]
- VINCENT, Nigel, 1991, "La linguistica italiana vista dalla Gran Bretagna". In: VARRARO, Alberto (a cura di), *La linguistica italiana, oggi*. Atti della Società di Linguistica Italiana, Anacapri, 3-5 ottobre 1988. Roma, Bulzoni: 149-163.
- WATKINS, Calvert, 1998, "Proto-Indo-European: Comparison and Reconstruction". In: Giacalone Ramat, Anna and Ramat, Paolo (Ed. by), *The Indo-European Languages*, London and New York, Routledge 25-73.
- WINTER-FROEMEL, E., 2008, *Towards a comprehensive view of language change. Three recent evolutionary approaches*. In: DETGES and WALTEREIT (Ed. by): 215-250.

## TEORIE DELLA STRUTTURA ARGOMENTALE E DATI DIACRONICI\*

MICHELA CENNAME

### 1. INTRODUZIONE

In questa relazione si esaminano alcuni cambiamenti morfosintattici verificatisi nella transizione latino-romanzo, alla luce della riflessione contemporanea sulla natura della struttura argomentale della clausola, sui parametri che ne determinano la codifica e sulla sua rappresentazione.

Si considerano, in particolare, la relazione tra il riallineamento attivo/neutro delle relazioni grammaticali realizzato dai soggetti "accusativi", e la perdita temporanea della dimensione grammaticale di voce, segnalata dalla equivalenza tra le voci del verbo e, in epoca tarda, dall'abbandono del passivo, talvolta sostituito dall'attivo (Herрман 2002).

Si avanza l'ipotesi che la penetrazione dell'accusativo nei domini funzionali del nominativo sia il risultato della interazione di parametri *semantici* (la natura non attiva degli argomenti del verbo), *sintattici* (il grado di coesione sintattica tra l'argomento e il suo predicato) e *pragmatici* (la grammaticalizzazione di un costituente denotante originariamente il topic della frase), che, nel corso del tempo interagiscono con la *riorganizzazione delle distinzioni di voce*.

Si mostrerà, inoltre, che i due insiemi di cambiamenti probabilmente sono il riflesso di un fenomeno più generale, il graduale passaggio da una lingua *dependent-marking*, quale il latino, verso lingue con meccanismi di codifica *head-marking*, quali le lingue romanze (Nichols 1986a, Vincent 1997, 1998, Cennamo 2001b, 2009, Ledgeway 2008).

I dati del latino tardo, pertanto, sembrano offrire spunti interessanti sui meccanismi che possono determinare l'emergere di sistemi di codifica attivi e i relativi percorsi, alla luce del dibattito contemporaneo (Malchukov 2008 e contributi in Donohue & Wichmann 2008, Cennamo 2011), nonché sui modelli di struttura argomentale adatti per la loro descrizione.

\* Ringrazio Lucio Melazzo e quanti sono intervenuti con le loro osservazioni, in particolare Michele Loporcaro, Marco Mancini, Anna Giacalone Ramat e Paolo Ramat. Sono grata, inoltre, a Claudia Fabrizio, Romano Lazzeroni e Maria Napoli per i loro commenti ad una versione preliminare del lavoro, dei cui errori sono la sola responsabile.

## 2. STRUTTURA ARGOMENTALE DELLA FRASE IN LATINO: ASPETTI SINCRONICI

## 2.1. Caso e allineamento degli argomenti nucleari

In latino nella codifica canonica, gli argomenti nucleari della clausola, A/S, O (seguendo la terminologia introdotta da Dixon 1979; 1994: 6-8), soggetto-Agente di un predicato transitivo/unico argomento di un predicato intransitivo, e oggetto-paziente di un predicato transitivo, ricorrono, rispettivamente, nel caso nominativo e accusativo. Il nominativo e l'accusativo realizzano, pertanto, i casi sintattici/strutturali, a cui si oppongono i casi inerenti/idiosincratici, retti dal verbo (dativo, ablativo, genitivo (cfr. Lehmann 1985, Michaelis 1993, int. al.). Nella loro realizzazione prototipica A/S e O coincidono con le categorie grammaticali di soggetto e oggetto, come illustrato in (1):

- (1) a. *puer.NOM currit*  
b. *puer.NOM canem.ACC necavit*

Accanto agli usi "sintattici/strutturali", in cui marca l'argomento O di un verbo transitivo, l'accusativo presenta anche degli usi non-sintattici, esemplificati nelle esclamazioni (2a), nei comandi (2b), negli elenchi (2c) e nelle apposizioni (2d), in alternanza con il nominativo nelle ultime due funzioni (Gerola 1950, Svennung 1935: 187-188, int.al.):

- (2) a. *me infelicem et scelestam ...* (Plaut. *Cist.* 685)  
b. *manum de Tabula!* (Cic. *fam.* 7, 25, 1)  
c. *mustaceos sic facito... anesum, cuminum, ...* (Cato *Agr.* 121)  
d. *Eumenem prodidere Antioco, pacis mercedem...* (Sall. *Hist.* 4, 69, 8)

L'accusativo occorre anche in funzione di topic, esemplificata in (2e):

- (2) e. *Puteolos ... Pompeios, hae verae coloniae sunt* (CIL IV, 3525)

Pertanto l'accusativo si configura come il caso *default/funzionalmente non marcato* in latino (Velten 1932, La Fauci 1994, 2001, 2007, Vincent 1999, Cennamo 2001b).

Nella realizzazione sintattica degli argomenti, il collegamento (*linking*) canonico degli argomenti alla loro funzione sintattica è realizzato dalla funzione di soggetto per gli argomenti A/S nella voce attiva, come illustrato in (3):

- (3) a. *poeta umbram amat*  
b. *puer domum vadit*

Nella voce passiva, invece, l'argomento O ricopre la funzione di soggetto (*iter* in (4)) (Michaelis 1993, Cennamo 1998):

- (4) *his rebus cum iter ... impediretur* (Caes. *Gall.* 2.17.5)

Già nel latino arcaico, tuttavia, esiste un certo grado di variabilità nelle regole che collegano gli argomenti nucleari della clausola alla loro funzione grammaticale. Infatti la voce passiva può veicolare un argomento A come soggetto, come nei verbi deponenti, caratterizzati da morfologia passiva ma significato attivo (Flobert 1975, Baldi 1977, Baerman 2007: 2-3, Xu, Aronoff & Anshen 2007, int. al.) (5):

- (5) *tibi amplectimur genua*

Viceversa, la voce attiva può segnalare un argomento O in funzione di soggetto, come nei cosiddetti passivi lessicali, verbi con voce attiva ma significato "passivo", esemplificati da *vapulare* in (6), passivo lessicale di *verberare* 'bastonare' (Lindsay 1897: § 63, Ernout & Thomas 1964: § 228, Cennamo 1998: 81, 2006):

- (6) *a tyranno vapulavi* (Sen. *Contr.* 9.4.2)

Esistono, inoltre, casi intermedi, i verbi semi-deponenti, caratterizzati da forma attiva nei tempi dell'*infectum*, e passiva (il costruito *esse*+participio passato) nei tempi del *perfectum*, per cui si ha un *linking* "scisso", come illustrato in (7):

- (7) *gaudeo-gavisus sum*

In alcuni domini grammaticali, quindi, già nel latino arcaico, le regole canoniche di assegnazione delle funzioni grammaticali agli argomenti del predicato non si applicano coerentemente, anticipando cambiamenti successivi nel sistema di codifica della voce del verbo, che si intersecheranno con un diverso allineamento delle relazioni grammaticali e dell'accordo nel latino tardo.

L'interazione tra i due fenomeni è all'origine di alcuni tra i più importanti cambiamenti morfosintattici che si verificano nella transizione latino-romanzo (Cennamo 2001a-b, 2003, 2005, 2006, 2008a, 2009, 2011).

## 2.2. Variazioni e restrizioni nell'allineamento degli argomenti

In latino l'allineamento degli argomenti nucleari della frase, S, A, O, in relazione al caso e all'accordo (Donohue 2008, int.al.), è di tipo nominativo-accusativo. A e S, infatti, occorrono nel caso nominativo e si accordano con il verbo finito, mentre O ricorre nel caso accusativo e non si accorda con il verbo finito (8):

- (8) a. *mater filiam amat*  
b. *puer currit/venit*

Tuttavia, già nel latino arcaico, in alcuni costrutti, l'argomento S non occorre nel caso nominativo. Infatti gli argomenti inattivi, S<sub>O</sub>, delle *clausole nominali*, in particolare quelle interpretabili come clausole equative con omissione del verbo *esse* (9), l'argomento S di *costrutti presentativi* introdotti da *ecce* e l'accusativo dei pronomi *is, ille, iste* (*eccum, eccillam, eccillum*) (10) – per i quali la forma con il nominale nel caso accusativo sembra essere la più antica, mentre quella con il nominativo è attestata a partire da Cicerone (Bennett 1914: 257-258, Leumann, Hofmann & Szantyr 1965: § 49) – e l'argomento O/S di alcuni *verbi/costrutti impersonali* (11), occorrono nel caso *accusativo* (cfr. anche Cennamo 2001b: 17, 2009: 311):

- (9) *fortunatum Nicobulum* (Plaut. *Bacch.* 455)  
(10) a. *sed eccum Palastrionem, stat cum milite* (Plaut. *Mil.* 1290)  
b. *sed eccum Amphitruonem, advenit* (Plaut. *Amph.* 1005)  
(11) a. *me pudet*  
b. *vitam vivitur* (Enn. *Trag.* 241)  
c. *(ut) vasa vinaria et olearia faciendum* (Varr. XIII, 1)

Quando il verbo nella voce passiva si accorda con l'argomento, come in (11b), il costrutto è ambiguo tra una interpretazione passiva, 'la vita viene vissuta', e impersonale, 'si vive la vita'. Gli esempi illustrati in (9)-(11) indicano l'esistenza di *sistemi di codifica attiva* di tipo *dependent-marking*, ossia, marchi sull'elemento dipendente, l'argomento del verbo, già nel latino arcaico. Si ha infatti identità di codifica morfologica, attraverso la marca di caso, dell'argomento inattivo di costrutti intransitivi non-canonici, S<sub>O</sub>, con l'argomento O di strutture transitive canoniche (l'oggetto), generalmente nel caso accusativo.

L'elemento unificante dell'uso dell'accusativo in questi costrutti è la natura inattiva, inerte, 'a riposo' del partecipante che occorre nella clausola (Collinge 1978, Cennamo 2001b).

Altri esempi di codifica attivo-inattiva in latino arcaico sono rappresentati dai "neutri tematici/deboli" del tema in -o della seconda declinazione, *uterum, corium, caelum, buxum* ecc., il cui nominativo/accusativo è identico all'accusativo maschile e femminile dei temi in -o (es. *deus* (NOM) – *deum* (ACC)) (Lazzeroni 2002b, Rovai 2007a, 2008).

La grammatica tradizionale (Leumann, Hofmann & Szantyr 1965: § 16) le considera forme secondarie di genere animato di nomi neutri, es. *corium*, di cui è attestata anche la forma maschile in latino arcaico (Rovai 2007a, 2007b, 2008):

- 12) a. *tris facile corios contrivisti* (Plaut. *Poen.* 139)  
b. *iam tibi... crassus corius reddidit* (Plaut. *fr.* II.5)

Tuttavia la forma neutra, *corium*, in latino arcaico occorre in contesti sintattici in cui il soggetto è inattivo (ossia non-agentivo): costrutti passivi (13a), fientivi (costrutti derivati da aggettivi, denotanti la transizione da uno stato ad un nuovo stato) (13b) (Haspelmath 1993: 34), strutture equative (13c), verbi denotanti cambiamento di stato (13d), ossia in costrutti inaccusativi (esempi da Rovai 2007a: 59-61):

- (13) a. *detegetur corium de tergo ... meo* (Plaut. *Epid.* 65)  
b. *lieret corium ... maculosum ...* (Plaut. *Bacch.* 434)  
c. *corium [sit]... non asperum ac ... durum* (Varr. *De re rust.* 2.5.8)  
d. *quod perit, perit: meum corium <cum> cistella* (Plaut. *Cist.* 703)

Gli esempi illustrati in (13), tuttavia, non esemplificano casi di allomorfia tra la forma maschile e neutra (Rovai 2007a-b, 2008), come riportato dalle grammatiche tradizionali (Ernout 1974: 1-4, Leumann, Hofmann & Szantyr 1965: §§ 7-18).

I neutri tematici del tipo *corium, tergum*, rappresentano, invece, la generalizzazione dell'accusativo per questa classe di sostantivi, in contesti in cui il soggetto è inattivo, ossia privo di controllo sulla situazione espressa dal predicato (Rovai 2007, 2008).

La codifica accusativa del soggetto inattivo è attestata in ittita, avestico, vedico e in greco. Indica l'esistenza di un orientamento di codifica attivo-inattiva di eredità indoeuropea (Lazzeroni 2002a-b).

Queste forme mostrano, quindi l'esistenza, già in latino arcaico, di sistemi di codifica attiva, determinati semanticamente, sensibili alle nozioni di controllo e animatezza (Lehmann 1988, Comrie 1989: 52-62), che svolgono un ruolo primario nella codifica della struttura argomentale della clausola in latino, sia in sincronia che in diacronia (Cennamo 1998, 2001a, 2001b, 2006, 2009).

Inoltre, in alcuni domini grammaticali, l'accordo identifica morfologicamente l'argomento O dei costrutti risultativi/perifrasi perfettive con *habere* (14a) con l'argomento inattivo S<sub>O</sub> di alcuni costrutti intransitivi nei tempi del *perfectum* (i passivi e i deponenti intransitivi) (La Fauci 1994, 1997, Napoli 2007). In questi tempi verbali, infatti, il participio passato si accorda sempre con il soggetto inattivo, analogamente all'argomento O dei costrutti risultativi con *habere* (La Fauci 1994, Zamboni 1998, 2000, Cennamo 2008, Ledgeway 2008). Nei deponenti transitivi, tuttavia, l'accordo nei tempi del *perfectum* è con l'argomento A (14d):

- (14) a. *habeo epistulam scriptam*  
 b. *consul profectus est*  
 c. *consul necatus est*  
 d. *epistulam quam elucubratus eram* (Cic. Att. 7, 19)

Concludendo, già nel latino arcaico, in alcune aree del sistema verbale e nominale, la codifica degli argomenti nucleari non segue lo schema nominativo-accusativo, ma mostra un orientamento di tipo attivo-inattivo (caso accusativo per O/S<sub>O</sub>), riflesso dei parametri semantici di controllo e animatezza/neutro (accordo del participio passato con A/S/O). Il latino, quindi, può essere considerato una lingua con sistema di allineamento "misto", a base sintattica (nominativo-accusativo) e semantica (attivo-inattivo) (si veda anche Cennamo 2009, 2011).

### 3. STRUTTURA ARGOMENTALE E ALLINEAMENTO NEL LATINO TARDO

Nel latino tardo il diverso allineamento di alcuni aspetti della codifica delle relazioni grammaticali (in particolare il caso e l'accordo), non riguarda più costrutti specifici, come nel latino arcaico, ma domini centrali della transitività. Si ristrutturava, pertanto, la codifica della struttura argomentale della frase, che, a sua volta, interagisce e confligge con cambiamenti nelle regole di assegnazione delle funzioni grammaticali agli argomenti del predicato, segnalati da incertezze nell'uso dei sistemi di voce.

#### 3.1. *L'accusativo esteso: origine, diffusione e distribuzione (geografica)*

Un aspetto della riorganizzazione della codifica delle relazioni grammaticali nel latino tardo è costituito dall'uso dell'accusativo come marca degli argomenti S e A nel latino tardo, l'*accusativo esteso* (Moravcsik 1978, Plank 1985, 1995). Il fenomeno è ben attestato interlinguisticamente, in

sincronia (Moravcsik 1978: 241-54, Plank 1985, Klammer 2008, int.al.) e in diacronia (Burridge 1993: 152-160, Gianollo 2002 per il medio olandese).

L'accusativo in funzione di soggetto ricorre in testi del IV-V secolo d.C., con esempi del II-III secolo d.C. per il latino africano (Audollet 1967: 387, Herman 1987: 103-105, 1997: 25).

La cronologia e la diffusione del fenomeno varia a seconda delle aree (Gerola 1950, Herman 1997: 25-25). Sembra riguardare principalmente le province meridionali dell'impero – Africa, Italia, Spagna, probabilmente i Balcani (Herman 1995: 72-75, Herman 1987: 102), con esempi del V-VI, VIII secolo anche in Gallia (Pirson 1901: 187-188, Pei 1932: 150, 207-237).

#### 3.1.1. Accusativo con costrutti intransitivi

Usi 'anomali' dell'accusativo in sostituzione del nominativo occorrono già in tavolette di esecrazione dell'Africa settentrionale del II-III sec. d.C. (Audollet 1967: 387, Herman 1987: 103-105, 1997: 25).

Ricorrono, in particolare, con verbi intransitivi denotanti *cambiamento di stato/luogo* (15a), e *endoriflessivi/anticausativi agentivi*<sup>1</sup> (15b), con nomi animati della 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> declinazione (*Victore* in (15a), in alternanza con soggetti canonici al nominativo (14c). L'argomento nel caso accusativo, tuttavia, potrebbe essere extranucleare, e marcare il topic della frase:

- (15) a. *Epafu Victore cadant*, ... (Def. Tab. 278A 3-6)  
 b. ... *servu verat* (Def. Tab. 283A, 2-4)  
 c. *Blandus Gemmatu* ... *cadat* (Def. Tab. 272, 9-11)

In altre aree dell'impero (Italia, Spagna, Gallia) l'accusativo esteso occorre in testi di diverso periodo (fine IV-V, VI-VIII-XI secolo), in un'ampia gamma di costrutti intransitivi: *strutture equative* (16a), *fientive* (17a), *anticausativi* (17b), *passivi* (18b), *impersonali* (19), verbi monoargomentali denotanti *cambiamento di stato definito* (20a)/*luogo* (20b), *stato* (20d-c), *attività agentiva* (20f)/*non-agentiva* (20g) (Cennamo 2001a-b, 2009, Rovai 2005 con spoglio completo di testi del IV-VIII secolo):

1. Il termine, introdotto da Haspelmath (1987: 29), si riferisce a costrutti intransitivi derivati da strutture transitive con oggetto animato, in cui l'originario oggetto ricorre come soggetto. Questa costruzione è molto frequente con verbi di movimento (lat. *vertere*, *applicare*, *movere*). L'azione 'resta' all'interno dell'argomento *Actor*, che è identico all'*Undergoer*.

- (16) a. *ustionem necessaria res est* (Chiron 153)  
 b. *ut crudastros sint* (Anthim. 11, 21)
- (17) a. *ficum contundito, usque dum minutum fiat* (Chiron 890)  
 b. *multos languores sanantur in ipsis loci ubi cadit ipse ros* (Anton. Plac. Itin. 9; Corp. Christ. 165, 16)
- (18) a. *catulum lactantem vivum in aqua fervente coctum... conditur eodem modo* (Chiron 199)  
 b. *omnes cibos comedantur* (Anthim.1)
- (19) *cum factum fuerit missam* (Per. Aeth.32, 2)
- (20) a. *nascitur ei genuorum contractionem et claudicationem* (Chiron 516)  
 b. *... ut sanguinem exeat copiosum* (Chiron 618)  
 c. *cum actatem processit* (Chiron 612)  
 d. *cum pulmonem dolebit* (Chiron 368)  
 e. *lucem...caruit* (CIL VIII, 5372)  
 f. *si... ipsum currit* (Lex Alam. XCIV codd. A)  
 g. *crepavit panem in furno* (Agnell.175)

Quando il verbo nella voce passiva si accorda con l'argomento nel caso accusativo, il costruito è ambiguo tra una interpretazione passiva e impersonale (cfr. (11b) *vitam vivitur*):

- (21) *estulum lactantem vivum in aqua fervente coctum... conditur eodem modo* (Chiron 199)

La presenza dell'accusativo in sostituzione del nominativo segnala l'equivalenza funzionale del nominativo e dell'accusativo nella marcatura dell'argomento S di costrutti intransitivi, notata da Audolent (1967: 384) per le tavolette di esecrazione dell'Africa settentrionale e discussa da Herman (1987, 1990, 1995, 1997) per la sua distribuzione areale nell'impero e in relazione alla ristrutturazione del sistema dei casi e alla loro scomparsa nella transizione latino-romanzo.

Si tratta, quindi, di una bipartizione molto antica, di natura morfosintattica, risalente ai primi secoli dell'impero, tra una vasta area (Africa, Italia, penisola iberica) in cui l'opposizione nominativo-accusativo come marca dell'argomento S scompare precocemente ed una più ristretta, la Gallia, in cui questa distinzione resta intatta (Herman 1997: 27-28).

Non si può escludere la probabile coesistenza dei due sistemi in Gallia per un certo periodo. Soggetti accusativi occorrono, infatti, anche nelle

iscrizioni latine cristiane della Gallia (V-VI secolo) (Pirson 1901: 188-180), nella *Historia Francorum* (VI secolo) (Bonnet 1890) e nei documenti merovingi (VIII secolo) (Pei 1932: 214-215), in costrutti passivi (22a) e equativi (22b), con nomi animati e inanimati (Pei 1932: 214 e relativa bibliografia):

- (22) a. *lapide(m) non revolvatur* (Le BL., N.R. 264; Pirson 1901: 189)  
 b. *cui vocabulum est Latiniaco (=um)* (Tardif 40; Pei 1932: 214)

*Victore* in (15a), *servu* in (15b), *contractionem* in (20a), *lapide(m)*, *Latiniaco* in (22a-b) esemplificano un *cambiamento morfosintattico*: la penetrazione dell'accusativo nei domini funzionali canonici del nominativo, con alternanza nominativo-accusativo, rispettivamente  $\emptyset \sim -e$  (< *em*) per il singolare della 3a declinazione), e *-us* ~ *-u* (< *-um*) ( $\emptyset$  in testi di epoca tarda) per la seconda declinazione (Herman 1987: 103-105, Väänänen 1965: 30 per testi di latino africano del V-VI secolo, Pei 1932: 106 per il latino Merovingio).

Queste forme rappresentano uno stadio di *transizione nella identificazione delle relazioni grammaticali* tra il tardo latino e le prime attestazioni romanze: le relazioni grammaticali non sono più identificate su base nominativo-accusativa, ma attivo-stativa, con la marca di caso manifestazione dell'avvenuto riallineamento. In particolare, i soggetti pazienti/tema dei costrutti passivi e di alcuni verbi intransitivi, sono codificati come l'oggetto (O) dei verbi transitivi.

Questo fenomeno ricorre spesso nel passaggio da codifiche accusative a codifiche ergative, con stadi intermedi che si conformano a schemi di codifica attiva, con estensione dell'accusativo e regressione del nominativo ("extended accusative/restricted nominative alignment") (Plank 1985). L'accusativo occorre (generalmente) con partecipanti inattivi, pazienti (e/o tema), ed il nominativo recede alla sola codifica di partecipanti dinamici, attivi, di situazioni transitive, che resistono al riallineamento (Plank 1985; 1995; Harris 1990: 85-88; Dixon 1994: 187-92; Harris & Campbell 1995: 273-81).

L'"accusativo esteso/nominativo ristretto" nel latino tardo prelude alla eliminazione del contrasto nominativo-accusativo (Herman 1987; 1995; 1997; Plank 1985), e si affianca ad altri aspetti di codifica attiva, quali i) *l'alternanza dei riflessivi pleonastici se/sibi (sibi nasci, sibi abire vs se contremulare* (Cennamo 1999; 2000), ii) *l'accordo del participio passato nel perfetto perifrastico* (con l'ausiliare *habere*) dei verbi transitivi con l'oggetto espresso (*epistulam scriptam habet*) e con il soggetto di alcuni verbi/costrutti intransitivi (con l'ausiliare *esse*) (*deventi sunt*) (La Fauci 1991; 1994, Cennamo 2008), iii) *la tendenza all'ordine VS*, attestata già nel latino classico (Pinkster 1991: 77-79) per alcune classi di verbi/costrutti intransitivi (gli

inaccusativi), le stesse che occorrono con *l'extended accusative* e con il riflessivo pleonastico *sibi* anziché *se*.

L'accusativo esteso occorre inizialmente (IV-V secolo) in costrutti inaccusativi, in particolare con verbi inaccusativi denotanti cambiamento di stato/luogo telico e stato. Verbi di attività (inergativi) occorrono, invece, in testi di epoca successive (VI-VIII). Va verificato, tuttavia, se le diverse attestazioni cronologiche dell'accusativo con classi lessicali diverse rispecchino un vero cambiamento o semplicemente delle "corrispondenze diacroniche" (Andersen 2008: 31).

In testi tardi, sia pure marginalmente, ricorrono anche costrutti passivi con espressione dell'agente (*a/ab* + ablativo) e l'argomento O nel caso accusativo (*ecclesiam* in (23a), *nullam licentiam* in (23b)):

- (23) a. *ut ecclesiam* Beati Apolenaris *ab Iuliano Argentario fundata et consumata fuisset* (Agnell. 63)  
 b. *a nullo principe ei nullam licentiam detur* (Lex Cur. 2, 5, 1)

Non si può escludere, inoltre, l'esistenza di uno stadio di codifica ergativo-assolutiva quando tutti gli argomenti S vengono codificati con l'accusativo (Zamboni 1998; 2000: 114-115).

### 3.1.2. Accusativi con costrutti transitivi

L'ultimo stadio del processo di estensione dell'accusativo, è costituito dall'uso dell'accusativo per l'argomento A di verbi transitivi, attestato inizialmente con soggetti inanimati (24a) (IV secolo d.C.), successivamente animati (24b-c) (V-VI secolo d.C.) (Rovai 2005):

- (24) a. *fontem vero ... quater in anno colorem mutat* (Per. Aeth. Exc.; Rovai 2005)  
 b. *filios et nepotes ... memoria posuerunt* (CIL VIII, 7467)  
 c. *ut nullum (puerum) ... haberet accessum* (b.F. 5,18; Bonnet 1890: 522)

In testi del VI-VII secolo può ricorrere anche l'argomento O [ $\pm$  an] nel caso nominativo, come illustrato in (25):

- (25) a. *pulvis superaspargis* (Orib. 860.1; Mýrland 1932: 104)  
 b. *si pater percusserit* (Ed. Roth. 169:II; Löffstedt 1977: 215)

Un fenomeno diverso è rappresentato, invece, dagli *accusativi plurali in -as*, costruito molto antico, non limitato inizialmente alle clausole intransitive, ma ben attestato anche in quelle transitive, sia in epoca arcaica (26a)

che tarda (26b), probabilmente di origine osco-umbra (Norberg 1943: 26-32, 1944: 27, Löffstedt 1933: 332, Gerola 1950: 207-209, Cennamo 2001b, 2009, Rovai 2005 per una interpretazione diversa):

- (26) a. *quot lactitias insperatas ... mi inrepsere in sinum* (Pompon. Atell. 141)  
 b. *si ipsas personas ... talem fraudem consentire voluerint* (Lex Cur. 319,6)

In epoca tarda (VI-VII secolo) le forme in *-as* occorrono anche in autori che non usano mai l'accusativo in funzione di soggetto (Norberg 1943: 27; Gerola 1950: 214).

### 3.1.3. Altri costrutti con argomenti accusativi nel latino tardo e loro antecedenti

Nel latino tardo l'accusativo occorre anche per l'argomento O/S di costrutti impersonali, esistenziali-impersonali, in posizione pre/postverbale, veicolante informazione data (27a, d) o nuova (27b-c, f):

- (27) a. *ipsos ficos imponatur*  
 b. *faciatur... triclinia* (Petron. 71, 10)  
 c. *ne baptizetur eos* (Itala e Act 10, 47)  
 d. *cum factum fuerit missam* (Per. Aeth. 32, 2)  
 e. *de carnibus vaporatis factas ... utendum* (Anthim. 3)  
 f. *in Hebraeo... non habet hunc numerum...* (Hier. Ezech 11, 297B)

L'accusativo dell'argomento O/S è attestato già in latino arcaico, raramente in costrutti impersonali passivi (28a-b), e impersonali (28c), ma frequentemente nel gerundivo (28d):

- (28) a. *vitam vivitur* (Enn. Trag. 241)  
 b. *me ... despiciatur* (Plaut. Cas. 185)  
 c. *me pudet*  
 d. (*ut*) *vasa vinaria et olearia faciendum* (Varr. XIII, 1)

L'accusativo ricorre frequentemente anche nelle frasi nominali (esclamazioni, elenchi, ricette, apposizioni e comandi) (29), con antecedenti nel latino arcaico e classico (30) (cf. Svennung 1935: 187-88; Gerola 1950: 212-13):

- (29) a. *squam foras, vinum intro* (Petron. 52)  
 b. *potionem ad eos, qui sanguinem meient* (Chiron 822)

- (30) a. *me infelicem et scelestam* (Plaut. *Cist.* 685)  
 b. *manum de tabula!* (Cic. *fam.* 7, 25, 1)

In testi tecnici del IV e V secolo ricorrono anche numerosi esempi di accusativo in funzione di topic, spesso con ambiguità tra una funzione puramente pragmatica e sintattico-pragmatica:

- (31) *herbam, quae Gallice dicitur blutthagio nascitur locis umidis, eam*

In (31), ad esempio, *herbam* è il topic della frase, ma anche il soggetto grammaticale del verbo *nascitur*, con cui si accorda, ed è ripreso dal clitico *eam*. Si può avanzare l'ipotesi che quando l'accusativo sempre più alterna con il nominativo in funzione di topic, probabilmente il nominale nel caso accusativo tende ad essere usato come forma basica, in tutti i contesti sintattici, quindi anche per il soggetto (topic) di clausole transitive (cfr. Cennamo 2009).

### 3.1.4. Argomenti accusativi e accordo

Nel latino tardo anche l'accordo può operare su base assoluta, identificando gli argomenti O/S<sub>O</sub>, come nel caso degli aggettivi e participi (Plank 1985: 292), che possono concordare per il caso con l'argomento inattivo nel caso accusativo (*copiosum* in (32a), *natum* in (32b)). L'argomento S, quindi, presenta la stessa codifica morfologica dell'argomento O di costrutti risultativi/perifrasi perfettive con *habere* (32c):

- (32) a. *ut sanguinem exeat copiosum* (Chiron 618)  
 b. *clavum morticinum ... si natum fuerit* (Chiron 615)  
 c. *terram comparatum habui*

Si determina, quindi, un tipo di codifica attiva marcata sul verbo (il participio passato), ossia sulla testa del costrutto, *natum* in (32b), anziché sull'elemento dipendente, l'argomento, *filios* in (33):

- (33) *quantoscumque filios... ei nati fuerint* (Lex Cur. 28, 8)

### 3.1.5. Possibile origine e percorsi del cambiamento

L'accusativo, quindi, sembra diffondersi da alcuni domini di bassa transitività (frasi nominali, vari tipi di topicalizzazioni, costrutti presentati-

vi introdotti da *ecce* e impersonali con un argomento espresso) a strutture intransitive canoniche (clausole equative con espressione della copula, anti-causativi, fientivi, passivi, verbi monoargomentali inaccusativi) e costrutti transitivi con soggetto inanimato.

Successivamente l'accusativo ricorre anche con gli inergativi e con strutture transitive con soggetto animato.

L'estensione dell'accusativo in funzione di soggetto risulta, quindi, dalla interazione di fattori *semantici* (controllo e animatezza), *sintattici* (grado di coesione sintattica tra il verbo e i suoi argomenti) e *pragmatici* (soggettivizzazione di un nominale nel caso accusativo, originariamente con funzione di topic).

Non è chiaro, tuttavia, come si arrivi dai costrutti impersonali (*vitam vivitur*) a quelli personali (*nascitur contractionem*).

Si può avanzare l'ipotesi che la concomitante riorganizzazione delle distinzioni di voce possa aver svolto un ruolo nel cambiamento, attraverso l'ambiguità di interpretazione risultante dalla intercambiabilità/equivalenza tra le voci del verbo, per cui un originario argomento O può essere reinterpretato come S<sub>O</sub> (cfr. Cennamo 2011 e § 4).

## 4. ASPETTI DELLA RIORGANIZZAZIONE DELLE DISTINZIONI DI VOCE NEL LATINO TARDO

Nel latino tardo la variabilità, esistente nel latino arcaico e classico, nelle regole di collegamento degli argomenti nucleari alla loro funzione sintattica, segnalata da variazioni/incertezze nell'uso della morfologia verbale, si diffonde dalla periferia verso il centro delle categorie del continuum di transitività (attivo/riflessivo/medio-passivo, impersonale), ed emerge sempre più quando, con il declino dell'impero, forze centrifughe locali distruggono la rigida norma latina, così che costrutti, esistenti originariamente come volgarismi o forme locali o tipiche di particolari registri linguistici, diventano la/e nuova/e "norma/e" (Varvaro 1984, 1991, 1998), in un intreccio continuo di vecchie e nuove forme, che gradualmente porteranno ai "nuovi" sistemi di voce nelle lingue romanze (Cennamo 1998).

In particolare, sempre più frequentemente il Passivo può occorrere in funzione attiva, con verbi intransitivi (34a) e transitivi (34b). Il fenomeno è noto nella letteratura come Deponentizzazione (Flobert 1975) ed è considerato una manifestazione della vitalità della forma *-r* in epoca tarda:

- (34) a. *lumbi ei vacillantur* (Chiron 478)  
 b. *si iumentum scabia prensum fuerit* (Chiron 613)

In realtà l'uso del passivo in sostituzione dell'attivo è un ulteriore riflesso del graduale dissolversi della dimensione grammaticale di voce, e della opacità funzionale della forma "passiva" (Bonnet 1890, Herman 2002, Cennamo 2005, 2006, 2008).

Negli stessi testi in cui il Passivo ricorre in funzione attiva, l'Attivo può occorrere in funzione non propriamente "attiva", ossia nei costrutti anticausativi, anche con classi verbali dalle quali era escluso nel latino arcaico e classico, quali i verbi inerentemente telici (risultativi e trasformativi) denotanti cambiamento di stato/luogo (*movere, scindere*) (Cennamo 1998, 2001a, c, 2006):

(35) *ut confirmet (sc. vulnus)* (Chiron 670)

In alcuni testi, infatti, l'attivo occorre nella trasformazione anticausativa, per indicare manifestazione spontanea di un processo (in alternanza/sostituzione del costrutto riflessivo e/o passivo) anche con verbi non inerentemente telici/atelici (*facere, citare, vexare, purgare*) (36a-b), a volte con ambiguità di interpretazione anticausativo/passivo, risolta solo dal contesto (36c) (Cennamo 1998, 2006):

- (36) a. *aut marmur si ei citaverit* (Chiron 184)  
'Se gli si sarà prodotto un tumore delle articolazioni'  
b. *in temporibus collectiones faciunt* (id. 184)  
'Si determinano/compaiono ascessi alla testa'  
c. *si vulnus climpidaverit* (id. 646)  
'Se la ferita si pulirà/verrà pulita'

L'Attivo a volte ricorre anche in funzione passiva, in sostituzione della forma -r (37a-b), a volte con espressione della causa esterna (37c):

- (37) a. *calyculos ... sale aspersos inferunt* (= *inferuntur*) (Apic. VII, 13, 5; Rovai 2005)  
b. *pentens ut per eius auxilium liberaret* (= *liberaretur*) (Fred. Chron. IVc 183.17; Haag 1898: 57)  
c. *item si a rota vexaverit (sc. equus)* (Pelag. 233; Feltenius 1977: 137)

Con alcuni verbi, inoltre, la voce attiva, riflessiva e (medio)passiva diventano funzionalmente equivalenti, pur continuando ad occorrere nei loro usi canonici (es. *fieri* = passivo lessicale di *facere*, come esemplificato in (39):

- (38) *fit* = *facit se* = *facit*  
*tumor durus fit*      *si pinguior se fecerit*      *tumor durus facit*

(39) *sarda ita fit. coquitur sarda et exossatur* (Apic. 80, 3-5)

#### 4.1. Le nozioni di voce e relazione grammaticale nel latino tardo

Nel latino tardo sono presenti anche fenomeni di "contaminazione" tra clausole attive e passive (Norberg 1944: 21-22), per cui una clausola inizialmente transitiva attiva, con l'oggetto (O) nel caso accusativo, termina, spesso inframmezzata da clausole subordinate, come costruito passivo, con l'originario oggetto in funzione di "soggetto" (cfr. anche Plank 1985: 288-289):

- (40) a. *stupeo vos ... Gesalecum, qui nostris inimicis ... adiunctus est, in vestram defensionem sic fuisse susceptum* (vs *suscepisse*)  
(Cassiod. var. 5, 43, 2; Norberg 1944: 22)

In (40a), ad esempio, nella clausola subordinata occorre la forma passiva del verbo, *fuisse susceptum*, anziché quella attiva, *suscepisse*.

Può verificarsi anche la situazione inversa, per la quale una clausola che inizia come passiva (40b), con l'Agente (A) espresso mediante un sintagma preposizionale, *a decessoribus suis*, termina con un infinito attivo, *dedisse*, anziché passivo, *data esse*:

- (40) b. *Iocundus presbyter... nobis... petitione suggestit, a decessoribus suis... sacra ministeria ... Albino cuidam negotiatori dedisse* (vs *data esse*) (Pelag. Epist. Pontif. 39; Norberg 1944: 22)

Generalmente il diffondersi dell'accusativo in funzione di soggetto viene ricondotto a fenomeni di anacoluto determinati dalle frequenti contaminazioni tra clausole passive e attive, quali quelle illustrate in (40) (Norberg 1944: 21-22). L'uso dell'accusativo in funzione di soggetto, tuttavia, non sembra riconducibile a confusioni nella pianificazione del discorso, con conseguenti contaminazioni tra forme attive e passive. Riflette, invece, un orientamento diverso della codifica delle relazioni grammaticali, che interagisce con la concomitante dissoluzione delle distinzioni di voce. In particolare, spesso in testi del IV secolo d.C. ricorrono esempi di costrutti in cui il verbo mostra morfologia attiva in funzione non-attiva (anticausativa o passiva), e l'argomento S è nel caso accusativo, come esemplificato in (41):

- (41) a. *fit orationem*  
b. *cataplasmibus eum (=tumorem), donec maturum faciat* (Chiron 91)  
c. *calyculos ... sale aspersos inferunt* (= *inferuntur*) (Apic. VII, 13, 5)



portare l'ipotesi per la quale i costrutti impersonali con argomento accusativo, attestati già in latino arcaico, potrebbero essere stati uno dei canali di sviluppo di un sistema attivo marcato attraverso il caso (cfr. Cennamo 2011).

#### 4.4. Emergere di tratti di codifica head-marking?

Nel latino tardo la funzione degli argomenti nucleari sembra essere identificata solo attraverso l'accordo verbale, anziché mediante la marca di caso sull'argomento, quando emergono orientamenti di codifica attiva e neutra.

La funzione degli argomenti nucleari, quindi, viene marcata solo sul verbo (ossia sulla testa del costrutto), anziché sull'argomento (ossia sull'elemento dipendente), come in latino arcaico e classico. In (45b) la funzione del nominale nel caso accusativo, *sucum*, è segnalata dall'accordo del verbo (3<sup>a</sup> singolare, *sanat*). In (45c), la desinenza maschile (nominativo) singolare del participio passato (*passus*) identifica e distingue l'argomento A (accusativo) (*clericum*) da O (*iniuria*):

- (45) a. *Arnebertum docem ... fuset interfectus*  
 b. *huius sucum oculorum vitia sanat* (Chiron 553; Rovai 2005: App. 1)  
 c. *si ... clericum... aliqua iniuria passus fuerit* (Lex Alam. 15, 2)

Il fenomeno per cui solo l'accordo verbale anziché il caso può identificare la funzione sintattica degli argomenti, potrebbe essere interpretato come il riflesso di un cambiamento più generale, il passaggio da una lingua *dependent-marking* (il latino) (in cui le relazioni sintattiche in una costruzione sono marcate sull'elemento dipendente), a lingue con schemi di codifica *head-marking* (in cui le relazioni sintattiche sono marcate sulla testa della costruzione) (le lingue romanze) (Nichols 1986a, 1986b, Vincent 1997, 1998 per la nascita dei clitici, Ledgeway 2008).

Nelle lingue *head-marking*, infatti, gli argomenti nucleari occorrono come forme legate sul verbo, e i SN indipendenti sono all'interno della clausola, ma esterni al nucleo. Gli argomenti del verbo sono indicati mediante affissi pronominali. Il SN è opzionale. Il verbo da solo può costituire un'intera clausola, come illustrato in (46) (Van Valin & La Polla 1997: 23, Van Valin 2005):

- (46) a. *Mathó ki hená wíchá-wa-kte*  
 orso gli quegli *li(3plOgg)-io(1sg)-uccidere*  
 "Ho ucciso quegli orsi"  
 b. *Wíchá-wa-kte* (Lakhota)  
*li(3plOgg)-io(1sg)-uccidere*  
 "Li ho uccisi"

Nelle lingue *dependent-marking*, invece, i SN indipendenti costituiscono gli argomenti nucleari del verbo, mentre i morfemi legati sono semplici marche di accordo. (Va ricordato, tuttavia, che in Latino e nelle lingue indoeuropee, l'accordo verbale è un tratto di codifica sulla testa del costrutto, ossia *head-marking* (Nichols 1986a, Vincent 1998)):

- (47) *puer placentas edit*  
 ragazzo-Nom focacce-Acc mangia  
 "Il ragazzo mangia (le) focacce"

L'ipotesi avanzata è supportata dal fatto che lingue prevalentemente *head-marking*, con sistemi di caso (=double marking), marcano la relazione sintattica tra i due elementi di un costrutto sia sulla testa sia sull'elemento dipendente (Nichols 1986a). Esse possono presentare, infatti, un *unico caso* (originariamente) *obliquo*, per gli argomenti A, O, S, come molte lingue australiane non Pama-Nyungan, ad esempio il Warndarang (Dixon 1980: 223-224 in Nichols 1986a: 78), una *opposizione minima di caso*, con A/S (soggetto) nel *caso diretto* e O (oggetto) e gli argomenti non nucleari nel *caso obliquo* (ad esempio l'Adyghe - Circassico occidentale), oppure un sistema bi-casuale con identica marca di caso per A, O, S (nel *caso diretto*), mentre gli argomenti non nucleari occorrono nel *caso obliquo*, come in Shuswap - Salish (Nichols 1986a: 78).

Le lingue attivo-stative con morfologia verbale complessa e un sistema ridotto di casi, inoltre, tendono ad essere *head-marking* (Nichols 1990: 98).

In Kambera, lingua austronesiana (Isola di Sumba, Indonesia orientale) *head-marking*, gli argomenti S sono indicati mediante clitici pronominali obbligatoriamente nel caso accusativo se caratterizzati da assenza di controllo sulla situazione espressa dal verbo (Klamer 2008: 293-294).

I cambiamenti verificatisi nel latino tardo, pertanto, possono essere interpretati come manifestazioni diverse di un cambiamento tipologico più generale, l'emergere di tratti di codifica *head-marking* in alcuni domini grammaticali nella transizione latino-romanzo.

Ciò permette di considerare in un'ottica diversa l'uso del nominativo per argomenti O ([± an] in alcuni testi tardi, illustrato in (48)), l'uso dell'accusativo come caso unico (per argomenti nucleari e non nucleari) in tutta la Romania in un certo lasso di tempo, nonché la restrizione dell'accusativo a marca dell'argomento O e di obliqui in Gallia, con A/S nel caso nominativo.

- (48) a. *pulvis superaspargis* (Orib. 860,1; Mørland 1932: 104)  
 b. *si pater percusserit* (Ed. Roth. 169: II; Löfstedt 1977: 215)

Si può ipotizzare, quindi, che nel latino tardo sistemi di intransitività scissa già esistenti nel latino arcaico, marcati sull'elemento dipendente (ossia sull'argomento) attraverso l'accusativo - riflesso, inizialmente, di parametri semantici quali l'animatezza e il controllo - vengano sostituiti da sistemi di intransitività scissa marcati sulla testa del costrutto, in cui la distinzione è indicata sul verbo e si applica a insiemi di verbi/costruzioni, indipendentemente da fattori puramente semantici quali il controllo e/o l'animatezza (Merlan 1985, Nichols 1986b: 144, Cennamo 2009).

Questa interpretazione è supportata da tre cambiamenti morfosintattici che si verificano nel latino tardo, i) l'allineamento attivo dell'accordo, che in testi del VI-VIII secolo distingue argomenti O/S<sub>O</sub>, come illustrato in (49), ii) l'uso dei pronomi riflessivi pleonastici *sibi/se*, rispettivamente, con argomenti S<sub>O</sub> e S<sub>O</sub> (ossia con inaccusativi e inergativi), esemplificato in (50a-b) (Cennamo 1999, 2000), iii) la nascita di *esse* e *habere* come ausiliari perfettivi di verbi intransitivi, con presenza/assenza di accordo del participio passato con il soggetto, denotanti, rispettivamente, verbi inaccusativi/S<sub>O</sub> (51a) e inergativi/S<sub>O</sub> (51b):

(49) a. *cum inter sponsam et sponsam fuerit conventum (O) factum* (Lex Cur. III, 5,2)  
b. *et sic egressam esset ipsam aquam* (S<sub>O</sub>) (Ant. Plac. Itin. 28)

(50) a. *revertatur sibi ad parentes suos* Ed. Roth. 216; Cennamo 2000: 42)  
b. *aqua(a) e se contremulent* (Ordin. Iudic. Dei 4, 1; Cennamo 1999: 129)

(51) a. *in Pannonia deventi sunt* (Agnell. 95)  
b. *sicut parabolatum habuistis* (Form. Merk. 260, 7; Thielmann 1885: 545)

I dati del latino tardo, pertanto, mostrano possibili percorsi attraverso cui una lingua *dependent-marking* può sviluppare codifiche di tipo *head-marking*.

Un ulteriore dato a favore dell'ipotesi avanzata è costituito dalla nascita dei clitici. Come osservato da Vincent 1998: 429; 431), "i clitici nascono come meccanismo che riprende ed identifica la relazione grammaticale degli argomenti interni dislocati". In (52), ad esempio, il clitico assume il ruolo ricoperto precedentemente dalla marca di caso (si vedano anche Nichols 1986a: 86, Ledgeway 2008):

(52) *ipsa cuppa frangantla tota* (Parodia della Lex Salica; Vincent 1998: 429)

Riassumendo, la ristrutturazione della codifica della struttura argomentale nella transizione latino-romanzo, segnalata dal riallineamento delle

relazioni grammaticali e dal temporaneo dissolversi della dimensione grammaticale di voce, mostra un cambiamento più generale, l'emergere di sistemi di codifica attiva marcati sulla testa di un costrutto (*head-marked*), che gradualmente si sostituiscono a precedenti sistemi di codifica attiva marcati sull'elemento dipendente (*dependent-marked*).

## 5. QUALE MODELLO DI STRUTTURA ARGOMENTALE?

I cambiamenti illustrati mostrano l'esistenza di due momenti nella riorganizzazione della codifica della struttura argomentale della frase nel latino tardo:

- la violazione delle regole canoniche di assegnazione delle funzioni grammaticali agli argomenti del verbo/predicato (conseguenza della equivalenza/intercambiabilità tra le strategie di voce);
- la difficoltà/impossibilità di identificare la funzione grammaticale e il ruolo semantico degli argomenti (A/O) (risultante dal riallineamento degli strumenti morfologici di codifica, caso e accordo).

I dati, quindi, evidenziano la necessità di un modello di struttura argomentale che distingua i due momenti, l'assegnazione delle funzioni sintattiche e l'identificazione degli argomenti nucleari. Una possibile risposta sembra offerta dalla Grammatica del Ruolo e del Riferimento (Van Valin 2005).

### 5.1. Struttura argomentale e realizzazione sintattica degli argomenti (*linking*) nella Grammatica del Ruolo e del Riferimento

La Grammatica del Ruolo e del Riferimento, elaborata inizialmente da Foley & Van Valin 1984, successivamente sviluppata in Van Valin & La Polla 1997, Van Valin 2005 e Bentley 2006 per l'italiano (cfr. anche Michaelis 1993, Cennamo 2001c per la sua applicazione al latino), postula l'esistenza di un solo livello di rappresentazione e di due tipi di relazioni semantiche, le relazioni tematiche (Agente, *Effector* (Iniziatore), Tema, Paziente, ...) e i macroruoli di *Actor* a *Undergoer*, con collegamento (*linking*) diretto tra il livello sintattico e quello semantico.

*Actor* e *Undergoer* sono le due relazioni semantiche generali, che sussumono le diverse relazioni tematiche degli argomenti di un predicato. Costituiscono l'interfaccia tra le relazioni sintattiche e quelle tematiche, e, pur non identificabili direttamente con queste nozioni, coincidono con esse nelle loro realizzazioni prototipiche. Ogni Macroruolo rappresenta un insieme di relazioni semantiche trattate allo stesso modo nella grammatica. *Actor*: "l'argomento di un predicato che effettua, istiga o controlla la situa-

zione denotata dal predicato"; *Undergoer*: "l'argomento che esprime il partecipante che non effettua, inizia o controlla una situazione linguistica, ma è coinvolto in esso" (Foley & Van Valin 1984: 29, Van Valin & La Polla 1997: 146, Van Valin 2005: 60-67).

La classificazione dei predicati adottata nella Grammatica del Ruolo e del Riferimento riprende la tassonomia proposta da Vendler (1967) e sviluppata in Dowty (1979), basata sulle proprietà temporali inerenti (*Aktionsart*) dei verbi, comprendente stati, risultativi (*accomplishments*), trasformativi (*achievements*) e attività (Van Valin & La Polla 1997: 94ss., 2005: 42-50). Ogni classe ha un corrispettivo transitivo. Quindi verbi risultativi e trasformativi intransitivi quali *rumpere* e *frangere* in latino, denotanti, rispettivamente, un cambiamento di stato telico e puntuale (ossia istantaneo), hanno forme transitive causative corrispondenti. Una classe diversa è rappresentata, invece, dai risultativi attivi. l'uso risultativo di verbi di attività quali *edere*, *scribere*, *currere*, in cui la relazione tra i due sottoeventi in essi identificabili è di simultaneità, a differenza dei verbi risultativi e trasformativi (transitivi) per i quali la relazione tra i due sottoeventi è di causalità (cfr. Van Valin & La Polla 1997: 99-100, Van Valin 2005: 44-45, Cennamo 2001c per il latino):

a. stato	<i>puer horret</i>
b. stato causativo	<i>deus puerum terret</i>
c. trasformativo	<i>lutamenta se scindunt</i>
d. trasformativo causativo	<i>puer lutamenta scindit</i>
e. risultativo	<i>brassica se commutat</i>
f. risultativo causativo	<i>calor brassicam commutat</i>
g. attività	<i>saxa volutant/voluntantur</i>
h. attività causativa	<i>puer saxa volutat</i>

Figura 1 - Classi verbali nella Grammatica del Ruolo e del Riferimento (Van Valin 2005: 34)

Le distinzioni tra i quattro tipi fondamentali di classi verbali e le loro corrispondenti forme causative, illustrate nella Figura 1, possono essere rappresentate mediante un sistema di notazione della semantica formale, denominato struttura logica (Van Valin 1997: 102ss, Van Valin 2005: 45). In questo tipo di rappresentazione i verbi sono analizzati in base ad un sistema di scomposizione lessicale in cui i predicati di stato e attività sono i predicati basilari da cui sono derivate le altre classi, mediante l'aggiunta dei modificatori INGR, BECOME e CAUSE (Van Valin 2005: 42) (Fig. 2).

Classe Verbale	Struttura Logica
Stato	<b>predicate'</b> (x) o (x, y)
Attività	<b>do'</b> (x, [ <b>predicate'</b> (x) o (x, y)])
Trasformativo	INGR [ <b>predicate'</b> (x) o (x, y)] or INGR <b>do'</b> (x, [ <b>predicate'</b> (x) o (x, y)])
Semelfattivo	SEML <b>predicate'</b> (x) o (x, y) SEML <b>do'</b> (x, [ <b>predicate'</b> (x) o (x, y)])
Risultativo	BECOME [ <b>predicate'</b> (x) o (x, y)] o
Risultativo attivo	<b>do'</b> (x, [ <b>predicate'</b> <sub>1</sub> (x, y)]) & BECOME <b>predicate'</b> <sub>2</sub> (z, x) o (y)
Causativo	$\alpha$ CAUSE $\beta$ , in cui $\alpha, \beta$ sono SI. di qualsiasi tipo

Figura 2 - Rappresentazioni lessicali delle classi verbali (Van Valin 2005: 45)

INGR (da 'ingressive') codifica un cambiamento (di stato/attività) istantaneo. In latino è presente solo il tipo puntuale, generalmente espresso mediante il suffisso *-sco*, che denota l'inizio di uno stato (*albescere* 'albeggiare') o attività (*ignescere* 'prender fuoco', *nitescere* 'cominciare a brillare') (Cennamo 2001c: 232, nota 3). BECOME codifica un cambiamento che ha luogo in un lasso di tempo. CAUSE collega due strutture logiche, di cui la prima generalmente è quella di un predicato di attività. **do'** è un predicato generalizzato di attività presente nella struttura logica dei verbi denotanti attività, e marca l'appartenenza di un verbo a questa classe. Gli stati sono rappresentati come dei predicati semplici (lat. *calix perfractus est*: **broken'** (calix)). I trasformativi e i risultativi sono composti da uno stato o attività e dal modificatore INGR o BECOME, denotanti, rispettivamente, un cambiamento istantaneo e non istantaneo. Le strutture logiche descritte nella Figura 2 permettono di rendere conto delle proprietà logico-aspettuali dei verbi latini (cfr. Figura 3):

Classe verbale	Struttura Logica
<u>stato</u>	
<i>calix perfractus est</i>	<b>broken'</b> (calix)
<i>Gaius athletam videt</i>	<b>see'</b> (Gaius, athletae)
<u>attività</u>	
a. <i>puer flet/currit</i>	<b>do'</b> (puer, [ <b>cry'</b> /run' (puer)])
b. <i>puer placentas edit</i>	<b>do'</b> (puer, [ <b>ent'</b> (puer, placentas)])
<u>trasformativo</u>	
<i>lutamentum scidit se</i>	INGR [ <b>cracked'</b> (lutamentum)]
<u>trasformativo causativo</u>	
<i>puer lutamentum scidit</i>	[ <b>do'</b> (puer, Ø)] CAUSE [BECOME <b>cracked'</b> (lutamentum)]

<u>semelfattivo</u>	
<i>tussiunt</i>	SEML predicate' (x)
<u>risultativo</u>	
<i>brassica se commutat</i>	BECOME [changed' (brassica)]
<u>risultativo causativo</u>	
<i>calor brassicam commutat</i>	[do' (calor, Ø)] CAUSE [BECOME changed' (brassica)]
<u>risultativo attivo</u>	
a. <i>puer epistulam scribit</i>	[do' (puer, [write' (puer, epistula)] & [BECOME exist' (epistula)]
b. <i>puer duas placentas edit</i>	[do' (puer, [eat' (puer, placenta)] & BECOME consumed' (placenta)]
c. <i>puer domum currit</i>	[do' puer (run' (puer))] & BECOME be at' (domus, puer)]

Figura 3 - Struttura Logica di alcuni verbi latini (Cennamo 2001c: 232)

L'assegnazione dei Macroruoli nella Grammatica del Ruolo e del Riferimento è governata da una gerarchia di relazioni tematiche, definite in base alle posizioni dell'argomento nei predicati di stato e di attività, per la quale il Paziente ha la precedenza sul Tema (partecipante che si trova in un luogo o subisce un cambiamento di luogo) e il Tema sulle altre relazioni tematiche, per il ruolo di *Undergoer*, mentre l'Agente ha la precedenza sulle altre relazioni tematiche per quello di *Actor* (Van Valin & La Polla 1997: 146, 2005: 61-62).

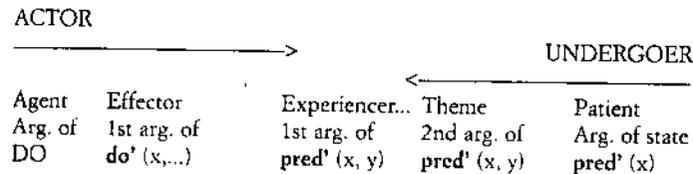


Figura 4 - Gerarchia dei macroruoli *Actor-Undergoer* (Van Valin & La Polla 1997: 146, Van Valin 2005: 61)

La freccia indica il grado di marcatezza di un particolare tipo di argomento come *Actor* o *Undergoer*; 'argument of DO' è la possibilità meno marcata per l'*Actor*, ma la più marcata per l'*Undergoer*; 'argument of pred'

(x) è, invece, la possibilità meno marcata per l'*Undergoer*, e quella più marcata per l'*Actor* (Van Valin & La Polla 1997: 143-46, Van Valin 2005: 61).

Le relazioni tematiche, quindi, sono una funzione della struttura logica del verbo. Non possono esserci più di due macroruoli in una clausola (Van Valin & La Polla 1997: 151). Con i verbi intransitivi la scelta del macroruolo dipende dalla struttura logica del verbo. Se il verbo ha un predicato di attività nella sua struttura logica, il suo argomento ricoprirà il macroruolo *Actor*; se manca la componente di attività nella struttura logica del verbo, l'argomento sarà un *Undergoer* (Van Valin & La Polla 1997: 151; Van Valin 2005: 61).

Con verbi con due o più argomenti l'assegnazione dei macroruoli è governata dalla gerarchia di *Actor-Undergoer*, illustrata nella Fig. 4. L'Agente è la possibilità meno marcata per il ruolo di *Actor*, e la possibilità più marcata per quello di *Undergoer*. Una scelta marcata per il macroruolo *Actor* è possibile solo se non sono presenti nella clausola argomenti di rango più alto nella gerarchia; una scelta marcata per *Undergoer* è possibile solo se nella clausola non è presente un argomento Paziente (Van Valin & La Polla 1997: 145).

Il *linking*/collegamento tra il livello sintattico e quello semantico è bidirezionale: procede dalla semantica verso la sintassi e dalla sintassi verso la semantica, e ha luogo in due fasi. Nella Fase 1 si assegna la funzione di macroruolo agli argomenti nella struttura logica dei predicati; nella Fase 2 gli argomenti macroruolo e non-macroruolo sono realizzati (*mapped*) nella sintassi (cfr. Figura 5).

La Fase 1 riguarda il sistema delle strutture logiche e la gerarchia di *Actor-Undergoer*, e rappresenta, quindi, l'aspetto più semantico e universale del *linking*.

La Fase 2, invece, varia a seconda delle lingue e rappresenta la fase sintattica del *linking*, ossia la realizzazione morfosintattica dei macroruoli e degli altri argomenti (cfr. Van Valin & La Polla: cap. 7; Van Valin 2005: 129-158 per una discussione approfondita del raccordo tra le rappresentazioni, sintattiche e semantiche, nella Grammatica del Ruolo e del Riferimento).



Nel latino tardo l'accusativo gradualmente estende i suoi domini funzionali, sostituendo il nominativo con tutti gli argomenti nucleari. Si delinea quindi un sistema di orientamento "neutro", in cui solo l'accordo e/o l'ordine dei costituenti permette di identificare e distinguere la funzione degli argomenti nucleari, A e O.

La diffusione dell'accusativo nei domini funzionali del nominativo sembra determinata dall'interazione di fattori *semantici, sintattici e pragmatici*. Questi aspetti interagiscono nel corso del tempo con la perdita temporanea del sistema grammaticale di voce, che si ricostituirà nelle lingue romanze in modi diversi e lungo dimensioni diverse, determinando una riorganizzazione radicale nel sistema di codifica della struttura argomentale nella transizione latino-romanzo.

I cambiamenti esaminati possono essere interpretati come riflesso di un fenomeno più generale: l'emergere di tratti di codifica *head-marking* in una lingua *dependent-marking*.

La teoria del *linking* della Grammatica del Ruolo e del Riferimento offre un modello interessante di descrizione dei mutamenti che si verificano nella codifica della struttura argomentale della frase nel latino tardo. Essa permette, infatti, di isolare gli aspetti più superficiali e iniziali della riorganizzazione, legati alla assegnazione delle funzioni grammaticali ai macroruoli, da quelli più profondi e "distruttivi", riguardanti l'identificazione dei macroruoli e delle relazioni tematiche, ossia la struttura logica dei predicati.

## BIBLIOGRAFIA

- ANDERSEN, H. 2008. Grammaticalization in a speaker-oriented theory of change. In *Grammatical Change and Linguistic Theory: The Rosendal Papers*, Th. Eythórsson (ed.), Amsterdam: Benjamins, 11-44.
- AUDOLLENT, A. 1967 [1904]. *Defixionum Tabellae*, Frankfurt: Minerva GmbH.
- BAERMAN, M. 2007. Morphological typology of deponency. In *Deponency and Morphological Mismatches*, M. Baerman, G. G. Corbett, D. Brown & A. Hippisley (eds), Oxford: Oxford University Press, 1-18.
- BALDI, Ph. 1977. Remarks on the Latin R-form verbs. *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung* 90, 222-257.
- BARDAL, J. & Th. Eythórsson 2008. Reconstructing syntax: Construction grammar and the comparative method. Relazione presentata al Convegno *Case and argument Structure in Indo-European from a Typological Perspective*, Bergen, 18-20 Agosto 2008.
- BASSOLS DE CLIMENT, M. 1945. *Sintaxis Historica de la Lengua Latina*, vol. 1, Barcelona: Escuela de Filología.
- BASTARDAS PARERA, J. 1953. *Particularidades Sintacticas del Latin Medieval*, Barcelona: Escuela de Filología.
- BAUER, B. 2000. *Archaic Syntax in Indo-European*, Berlin: Mouton de Gruyter.
- BENTLEY, D. 2006. *Split Intransitivity in Italian*, Berlin: Mouton de Gruyter.
- BENNETT, Ch. 1914. *The Syntax of Early Latin*, vol. 2, Boston: Allyn & Bacon.
- BICKEL, B. and J. NICHOLS 2008. Case marking and alignment. In *The Handbook of Case*, A. Malchukov & A. Spencer (eds), Oxford: Oxford University Press. To appear.
- BONNET, M. 1890. *Le Latin de Gregoire de Tours*, Paris: Hachette.
- BURRIDGE, K. 1994. *Syntactic change in Germanic: Aspects of Language Change in Germanic with Particular Reference to Middle Dutch*, Amsterdam: Benjamins.
- CALBOLI, G. 1962. *Studi Grammaticali* [Grammatical Studies], Bologna: Zanichelli.
- CENNAO, M. 1998. The loss of the voice dimension between Late Latin and Early Romance, in *Historical Linguistics 1997*, M. Schmid, R.A. Jennifer & D. Stein (eds), Amsterdam: Benjamins, 77-100.
- CENNAO, M. 1999. Late Latin pleonastic reflexives and the unaccusative hypothesis. *Transactions of the Philological Society* 97(1), 103-150.
- CENNAO, M. 2000. Patterns of active syntax in Late Latin pleonastic reflexives, in *Historical Linguistics 1995*, J. Ch. Smith & D. Bentley (eds), Amsterdam: Benjamins, 81-145.
- CENNAO, M. 2001a. On the reorganization of voice distinctions and grammatical relations in Late Latin, in *Actes du X<sup>im</sup> Colloque International de Linguistique Latine*, C. Moussy (éd.), Paris: Peeters, 51-65.
- CENNAO, M. 2001b. *L'extended accusative* e le nozioni di voce e relazione grammaticale nel latino tardo e medievale, in *Ricerche linguistiche tra antico e moderno*, V. Viparelli (a. c. di), Napoli: Liguori, 3-27.
- CENNAO, M. 2001c. Classi verbali e cambiamento sintattico: la reinterpretazione passiva del costrutto riflessivo. In *Semantica e Lessicologia Storiche*, Z. Fábian & G. Salvi (a. c. di), Roma: Bulzoni, 225-242.

- CENNAMO, M. 2003. Perifrasi passive in testi non toscani delle origini in *Italia Linguistica Anno Mille. Italia Linguistica Anno Duemila*, N. Maraschio & T. Poggi Salani (a c. di), Roma: Bulzoni, 106-127.
- CENNAMO, M. 2005. Passive auxiliaries in Late Latin, in *Latin et Langues Romanes. Études de Linguistique Offertes à József Herman à l'occasion de son 80<sup>ème</sup> Anniversaire*, S. Kiss, L. Mondin & G. Salvi (eds), Tübingen: Niemeyer, 177-194.
- CENNAMO, M. 2006. The rise and grammaticalization paths of Latin *fieri* and *facere* as passive auxiliaries, in *Passivization and Typology: Form and Function*, W. Abraham & L. Leisiö (eds), Amsterdam: Benjamins, 311-336.
- CENNAMO, M. 2008. The rise and development of analytic perfects in Italo-Romance. In *Grammatical Change and Linguistic Theory: The Rosendal Papers*, Th. Eythórsson (ed.), Amsterdam: Benjamins, 115-142.
- CENNAMO, M. 2009. Argument structure and alignment variations and changes in Late Latin. In *The Semantics and Pragmatics of Case*, J. Barddal & S. Chelliah (eds), Amsterdam: Benjamins. In stampa.
- CENNAMO, M. 2010. Control and argument marking in Latin. Relazione presentata al Convegno *Subject and transitivity in Indo-European and beyond: a diachronic typological perspective*, 43<sup>rd</sup> Annual Meeting of the Societas Linguistica Europaea, Vilnius, 2-3 Settembre 2010.
- CENNAMO, M. 2011. Impersonal constructions and accusative subjects in Late Latin. In A. Malchukov & A. Siewierska (eds), *Impersonal Constructions: a Crosslinguistic Perspective*, Amsterdam: Benjamins. In stampa.
- COLLINGE, N. 1978. Restructuring of noun-cases in syntax. Why 'anti-' will not do, in *Valence, Case, and Grammatical Relations*, W. Abraham (ed), Amsterdam: Benjamins, 617-33.
- COMRIE, B. 1989. *Language Universals and Linguistic Typology*, Oxford: Blackwell.
- COMRIE, B. 2005. Alignment of case marking. In *The World Atlas of Language Structures*, M. Haspelmath, M. Dryer, D. Gil & B. Comrie (eds), Oxford: Oxford University Press, 398-405.
- DIXON, R.M.W. 1979. Ergativity. *Language* 55 (1), 59-138.
- DIXON, R.M.W. 1980. *The Languages of Australia*, Cambridge: Cambridge University Press.
- DIXON, R.M.W. 1994. *Ergativity*, Cambridge: Cambridge University Press.
- DONOHUE, M. 2008. Semantic alignment systems: What's what, and what's not, in M. Donohue & S. Wichmann (eds), Oxford: Oxford University Press, 24-75.
- DONOHUE, M. & S. Wichmann (eds), *The Typology of Semantic Alignment*, Oxford: Oxford University Press.
- ERNOU, A. 1908/1909. Recherches sur l'emploi du passif Latin. *Memories de la Société de Linguistique de Paris 1908/1909*, 273-333.
- ERNOU, A. & F. Thomas 1964. *Syntaxe Latine*, Paris: Klincksieck.
- FELTENIUS, L. 1977. *Intransitivizations in Latin*, Uppsala: Almqvist and Wiksell.
- FLOBERT, P. 1975. *Les Verbs Déponents Latins dès Origines à Charlemagne*, Paris: Les Belles Lettres.
- FOLEY, W.A. & R.D. VAN VALIN JR. 1984. *Functional Syntax and Universal Grammar*, Cambridge: Cambridge University Press.

- GEROLA, B. 1950. Aspetti della sintassi del nominativo e dell'accusativo nel tardo latino. *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 108, 207-236.
- GIANOLLO, C. 2002. *L'accusativo esteso. Analisi di un possibile sviluppo parallelo in latino tardo e medio olandese*. MS., Scuola Normale Superiore: Pisa.
- HARRIS, A.C. 1990. Alignment typology and diachronic change, in *Language Typology 1987: Systematic Balance in Language*, W.P. Lehmann (ed.), Amsterdam: Benjamins, 67-90.
- HARRIS, A.C. & L. CAMPBELL 1995. *Historical Syntax in Cross-Linguistic Perspective*, Cambridge: Cambridge University Press.
- HASPELMATH, M. 1987. *Transitivity Alternations of the Anticausative Type*, Köln: Institut für Sprachwissenschaft, Universität zu Köln.
- HASPELMATH, M. 1993. More on the typology of inchoative/causative verb alternations. In *Causatives and Transitivity*, B. Comrie and M. Polinsky (eds), Amsterdam: Benjamins, 87-120.
- HERMAN, J. 1987. La disparition de -s et la morphologie dialectale du latin parlé. In *Latin vulgaire-latin tardif*, J. Herman (ed.), Tübingen: Niemeyer, 97-108.
- HERMAN, J. 1990. La différenciation territoriale du latin et la formation des langues romanes, in *József Herman. Du latin aux langues romanes. Études de linguistique historique*, S. Kiss (éd.), Tübingen: Niemeyer, 62-92.
- HERMAN, J. 1995. Les ardoises wisigothiques et le problème de la différenciation territoriale du latin, in *Latin Vulgaire-Latin Tardif IV*, L. Callebaut (éd.), Hildesheim: Olms, 63-76.
- HERMAN, J. 1997. À propos du débat sur le pluriel des noms italiens (et roumains): à la recherche d'une conclusion. In *Italica et Romanica, Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag*, G. Holtus, J. Kramer, & W. Schweickard (hg.), Tübingen: Niemeyer, 19-30.
- HERMAN, J. 2002. La disparition du passif synthétique latin: nouvel essai sur l'écrit et le parlé en latin mérovingien. *Estudios Romanicos* 24, 31-46.
- LA FAUCI, N. 1991. La continuità nella diversità formale: aspetti di morfologia diacronica romanza, in *Innovazione e Conservazione nelle Lingue. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*, V. Orioles (a c. di), Pisa: Giardini, 135-168.
- LA FAUCI, N. 1994. *Objects and Subjects in the Formation of Romance Morphosyntax*, Bloomington: Indiana University Linguistics Club Publications.
- LA FAUCI, N. 1997. *Per una teoria grammaticale del mutamento morfosintattico*, Pisa: ETS.
- LA FAUCI, N. 1998. Riflettendo sul mutamento morfosintattico: nel latino, verso il romanzo, in *Sintassi storica*, P. Ramat & E. Roma (a c. di), Roma: Bulzoni, 519-545.
- LA FAUCI, N. 2001. Quel pasticciaccio brutto della declinazione. *Vox Romanica* 6, 15-24.
- LA FAUCI, N. 2007. Dinamiche sistematiche: scomparsa della declinazione. In *Morfosintassi Latina*, N. La Fauci & S. Pieroni (a c. di), Pisa: ETS, 55-64.
- LAZZERONI, R. 2002a. Ruoli tematici e genere grammaticale: un aspetto della morfologia diacronica indoeuropea?. *Archivio Glottologico* 87(1), 1-17.
- LAZZERONI, R. 2002b. Il nome greco del sogno e il neutro indoeuropeo. *Archivio Glottologico Italiano* 87(2), 145-162.

- LEDGEWAY, A. 2008. Syntactic and morphosyntactic typology and change in Latin and Romance, in *The Cambridge History of the Romance Languages*, M. Maiden & J. Ch. Smith (eds), Cambridge: Cambridge University Press. In stampa.
- LEHMANN, Ch. 1985. Latin case relations in typological perspective. In *Actes du I<sup>er</sup> Congrès International de Linguistique Latine*, Ch. Touratier (éd.), Aix-en-Provence: Université de Provence, 81-104.
- LEHMANN, Ch. 1988. Predicate classes and participation. In *Studies in General Comparative Linguistics*, Köln: AKUP, 33-77.
- LEUMANN, M., J.B. Hofmann & A. Szantyr, 1965. *Lateinische Grammatik*, vol. 2, München: Beck.
- LINDSAY, W. M. 1895. *A Short Historical Latin Grammar*, Oxford: Clarendon.
- LINDSAY, W. M. *Die Lateinische Sprache*, Leipzig: Hirzel.
- LÖFSTEDT, B. 1977. *Studien über die Sprache der Langobardischen Gesetze*, Uppsala: Almqvist and Wiksell.
- LÖFSTEDT, E. 1911. *Philologischer Kommentar zur Peregrinatio Aetheriae*, Uppsala: Almqvist.
- LÖFSTEDT, E. 1933. *Syntactica*, vol. 2, Lund: Gleerup.
- MALCHUKOV, A. 2008. Split intransitives, experiencer objects, and 'transimpersonal' constructions: (re-)establishing the connection, in M. Donohue & S. Wichmann (eds), 76-100.
- MERLAN, F. 1985. Split intransitivity: functional oppositions in intransitive inflection. In *Grammar inside and outside the Clause: Some Approaches to Theory from the Field*, J. Nichols & A. C. Woodbury (eds), Cambridge: Cambridge University Press, 324-362.
- MICHAELIS, L. 1993. On deviant case-marking in Latin. In *Advances in Role and Reference Grammar*, R.D. Van Valin Jr. (ed.), Amsterdam: Benjamins, 311-373.
- MITHUN, M. 1991. Active/Agentive case marking and its motivations. *Language* 67, 511-546.
- MITHUN, M. (2008). The emergence of agentive systems in core argument marking, in M. Donohue & S. Wichmann (eds), 297-333.
- MITHUN, M. and W. Chafe 1999. What are S, A and O? *Studies in Language* 23, 569-596.
- MOLINELLI, P. 1989. La caduta della desinenza di accusativo singolare in latino: tra morfologia e ordine delle parole. *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature Compare* 5, 277-286.
- MØRLAND, H. 1932. *Die Lateinischen Oribasiusübersetzungen*, Oslo: Brøgger.
- MORAVCSIK, E. A. 1978. On the distribution of active and ergative patterns. *Lingua* 45, 233-79.
- NAPOLI, M. 2007. Latino *habeo* + participio perfetto passivo. Riflessioni su grammatica e lessico. *Archivio Glottologico Italiano* 92 (1), 3-50.
- NICHOLS, J. 1986a. Head-marking and dependent-marking grammar. *Language* 62, 56-119.
- NICHOLS, J. 1986b. On form and content in typology, in *Language typology 1985*, W. P. Lehmann (ed.), Amsterdam: Benjamins, 141-162.

- NICHOLS, J. 1990. Some preconditions and typical traits of the stative-active language type, in *Language Typology 1987*, W. P. Lehmann (ed.), Amsterdam: Benjamins, 95-113.
- NORBERG, D. 1943. *Syntaktische Forschungen auf dem Gebiete des Spätlateins und des Frühen Mittelalters*, Uppsala: Lundequvist.
- NORBERG, D. 1944. *Beiträge zur spätlateinischen Syntax*, Uppsala: Almqvist and Wiksell.
- PEI, M. 1932. *The Language of the 8<sup>th</sup> Century Texts in Northern France*, New York: Carranza & Co.
- PIERONI, S. 1999. Non-promotional objects in Late Latin. *Verbum* 21(1), 117-129.
- PINKSTER, H. 1985. Latin cases and valency grammar. Some problems, in *Syntaxe et Latin, Actes du I<sup>er</sup> Congrès International de Linguistique Latine*, Ch. Touratier (éd.), Aix en Provence: Université de Provence, 164-189.
- PINKSTER, H. 1988. *Latin syntax and semantics*, London: Routledge.
- PINKSTER, H. 1991. Evidence for SVO in Latin?, in *Latin and the Romance Languages in the Early Middle Ages*, R. Wright (ed.), London: Routledge, 69-82.
- PIRSON, J. 1901. *La Langue des Inscriptions Latines de la Gaule*, Bruxelles: Office de Publicité.
- PLANK, F. 1985. The extended accusative/restricted nominative in perspective, in *Relational Typology*, F. Plank (ed.), Berlin: Mouton de Gruyter, 269-31.
- PLANK, F. 1995. Ergativity, in *Syntax: An International Handbook of Contemporary Research*, J. Jacobs, A. Von Stechow & W. Sternefeld (eds), Berlin: Mouton de Gruyter, 1184-1199.
- ROVAI, F. 2005. L'estensione dell'accusativo in latino tardo e medievale. *Archivio Glottologico Italiano* 90, 54-89.
- ROVAI, F. 2007a. Manifestazioni di sub-sistemi tipologici attivi in latino. *Archivio Glottologico Italiano* 92, 51-64.
- ROVAI, F. 2007b. Il latino non classico: codifiche attive e neutri deboli, MS., Università di Pisa.
- ROVAI, F. 2008. *Tratti Attivi in Latino: il Caso del Genere*. Tesi di Dottorato. Università di Pisa.
- SCHØSLER, L. 2001. From Latin to Modern French: Actualization and markedness. In *Actualization: Linguistic Change in Progress*, H. Andersen (ed.), Amsterdam: Benjamins, 169-185.
- SORNICOLA, R. 2007. Riflessioni sullo studio del cambiamento morfosintattico dalla prospettiva di un romanista: sincronia e diacronia rivisitate. *Revue de Linguistique Romane* 71, 1-64.
- SVENNUNG, J. 1935. *Untersuchungen zu Palladius und zur lateinischen Fach- und Volkssprache*, Uppsala: Almqvist and Wiksell.
- THELMANN, P. 1885. Habere mit dem Part. Perf. Pass.. *Archiv für Lateinische Lexikographie* 2, 372-423; 509-549.
- VÄÄNÄNEN, V. 1965. *Etude sur le Texte et la Langue des Tablettes Albertini*, Helsinki: Suomalainen Tiedeakatemia.
- VÄÄNÄNEN, V. 1967. *Introduction au latin vulgaire*, 2<sup>me</sup> édition, Paris: Klincksieck.
- VAN VALIN, R.D.Jr. & R.J. La Polla 1997. *Syntax. Structure, Meaning and Function*, Cambridge: Cambridge University Press.

- VARVARO, A. 1984. Omogeneità del Latino e frammentazione della Romània, in *Latino Volgare, Latino Medievale, Lingue Romanze. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*, E. Vineis (a c. di), Pisa: Giardini, 11-22.
- VARVARO, A. 1991. Latin and Romance: fragmentation or restructuring?, in *Latin and the Romance Languages in the Early Middle Ages*, R. Wright & N. Vincent (eds), London: Routledge, 44-51.
- VARVARO, A. 1998. Documentazione ed uso della documentazione, in *La Transizione dal Latino alle Lingue Romanze*, J. Herman (a c. di), Tübingen: Niemeyer, 67-76.
- VELTEN, H. V. 1932. The accusative and its substitutes in various types of languages. *Language* 8(4), 255-270.
- VIELLIARD, J. 1927. *Le Latin des Diplomes Royaux et chartes privées de l'Epoque Mérovingienne*, Paris: Champion.
- VINCENT, N. 1982. The development of the auxiliaries *esse* and *habere* in Romance, in *Studies in the Romance Verb*, N. Vincent and M. Harris (eds), London: Croom Helm, 71-96.
- VINCENT, N. 1997. The emergence of the D-system in Romance, in *Parameters of Morphosyntactic Change*, A. van Kemenade & N. Vincent (eds), Cambridge: Cambridge University Press, 151-169.
- VINCENT, N. 1998. Tra grammatica e grammaticalizzazione: articoli e clitici nelle lingue (italo)-romanze, in *Sintassi Storica. Atti del XXX Congresso della Società di Linguistica Italiana*, P. Ramat and E. Roma (a c. di), Roma: Bulzoni, 411-440.
- VINCENT, N. 1999. Case and default case. Unpublished manuscript, University of Manchester.
- WOODCOCK, B. C. 1959. *A New Latin Syntax*, London: Methuen.
- ZAMBONI, A. 1998. Dal latino tardo al romanzo arcaico: aspetti diacronico-tipologici della flessione nominale, in *Sintassi storica*, P. Ramat & E. Roma (a c. di), Roma: Bulzoni, 127-146.
- ZAMBONI, Alberto. 2000. Alle Origini dell'Italiano. Dinamiche e Tipologie della *Transizione dal Latino*, Roma: Carocci.
- XU, Z., M. ARONOFF and F. ANSHEN. 2007. Deponency in Latin, in *Deponency and Morphological Mismatches*, M. Baerman, G. G. Corbett, D. Brown & A. Hippisley (eds), Oxford: Oxford University Press, 127-143.

## LA MODA DEL 'NUOVO' NELLA LINGUISTICA DELL'ULTIMO MEZZO SECOLO: REALTÀ ED EQUIVOCI

GIORGIO GRAFFI

### 1. LA LINGUISTICA ITALIANA E IL "NUOVO" NEGLI ANNI '60 E '70

Negli anni '60 e '70 del secolo scorso, la scena linguistica mondiale era pervasa da un'ansia di novità. La sola citazione di alcuni titoli di volumi di successo apparsi all'epoca può testimoniare: Malmberg (1964) è dedicato alle "nuove correnti" della linguistica, e sei anni dopo usciva il volume collettivo, curato da Lyons (1970), che parla di "nuovi orizzonti" della disciplina. Questa ansia di novità si avvertiva in modo ancora maggiore in Italia, dove spesso l'aggettivo "nuovo" veniva inserito in traduzioni di titoli che nell'originale non lo contenevano: si pensi al titolo italiano del volume collettivo curato da Lehmann e Malkiel (1968); ma ancor più clamorosi sono i casi di Katz (1971), il cui titolo italiano contrabbandava una "nuova" linguistica a cui il titolo originale neppure alludeva e Waismann (1968), una raccolta di saggi postuma con un titolo originale, scelto dai curatori, alquanto anodino, che invece in italiano prometteva addirittura una "nuova prospettiva". Curiosamente, invece, l'aggettivo "nuove" spariva dal titolo della traduzione italiana di Malmberg (1964). Quali erano le ragioni di questa ansia di novità? E le dottrine che venivano presentate come "nuove" lo erano realmente, oppure si trattava di una semplice riformulazione di concetti già noti da tempo? Queste sono le tematiche che vorrei affrontare qui, occupandomi dapprima della scena linguistica italiana tra gli anni '60 e '70 del Novecento, e dedicandomi successivamente all'analisi dell'opera di uno studioso statunitense di notevole popolarità e prestigio, Winfred Lehmann, per mostrare come l'equivoco del "nuovo" abbia prosperato non solo nella "periferia dell'impero", ma anche al centro dell'impero stesso. In particolare, mi soffermerò sulla fortuna della grammatica generativa presso alcuni studiosi, e specialmente presso Lehmann, per vedere come questa teoria linguistica sia stata a volte presentata come la più grande delle novità, a volte invece come qualcosa di rapidamente superato, se non già "vecchio" in partenza.

1. Il presente lavoro riproduce, con poche variazioni, la relazione da me tenuta in sede congressuale; ringrazio P. Cotticelli, G. Lepschy e S. Scalise che ne avevano letto il testo, fornendomi utili suggerimenti. Ringrazio anche tutti coloro che su tale relazione sono intervenuti, e mi scuso per non essere stato in grado di tener conto delle loro importanti osservazioni, se non in minima parte. Come sempre, "la responsabilità è unicamente dell'autore".